

A PROPOSITO DI UN TIMBRO MUTO

DELLA SERENISSIMA

Da anni ricerco (¹) attraverso lo spoglio di vecchie corrispondenze, gli annulli postali comunali e di enti civili, politici e religiosi di Crema e del Circondario che mi permettano di tracciare la storia postale del territorio, in cui è riflessa la storia politica e del costume. Sono convinto che ciò sia utile a meglio comprendere le vicissitudini della mia terra.

La difficoltà di reperimento di questo materiale è grande e dovuta alle molteplici vicissitudini subite dagli archivi per i naturali danni e ingiurie del tempo e per le guerre, incendi e distruzioni.

Annulli di Crema, cioè in partenza dalla nostra città, sono rintracciabili solamente in altre città e non a Crema. Da ciò deriva l'impossibilità di ritrovamenti di una certa consistenza e di periodi abbastanza lunghi e conseguenti (il che sarebbe assai utile per poter stabilire con più esattezza l'inizio e la fine dell'uso dei vari timbri) e la scomodità di una ricerca da effettuarsi essenzialmente fuori di Crema.

Ad onta di tutto ciò, una buona quantità di materiale mi è stato possibile raccogliere, richiedere in visione o fotografare ed in parte catalogare e molte sono state le piacevoli ed importanti sorprese. Sarà così possibile iniziare presso il nostro sempre più completo ed interessante Museo, una sezione che abbia un primo capitolo storico-postale, per articolarsi in un secondo capitolo essenzialmente filatelico.

Un notevole contributo al primo capitolo è stato dato dal ritrovamento di una serie di ben 36 timbri originali (da non confondersi

con gli annulli o bolli che sono le impronte lasciate dai timbri) grazie alla passione del Signor Benito Cassi per le cose di interesse cremasco: questi timbri, letteralmente infilzati su di un compensato rivestito di tela bianca racchiuso in cornice e sottovetro, oltre che... murati vivi, sembravano teste senza corpo non avendo più i rispettivi manici.

Ho potuto fortunatamente recuperare anche quasi tutti i manici originali e variamente torniti in legno di bosso, di corniolo o di noce e ripristinare così i timbri nella loro forma originale (fig. 1).



Fig. 1 - Alcuni timbri recentemente ritrovati: in primo piano il timbro muto della Serenissima Repubblica di Venezia, a sinistra più in basso, quello della Repubblica di Crema.

La loro forma geometrica è in prevalenza l'ovale, ma alcuni sono rotondi, uno rettangolare ed uno infine rettangolare ma con gli angoli smussati: si riferiscono, secondo un semplice elenco, al Governo

Provvisorio di Crema, al Comando di Piazza di Crema, alla Guardia Nazionale, al suo Comando ed alla Commissione dei feriti, alla Congregazione di Carità, al Comitato Provinciale di Pubblica Sicurezza e Guerra, alla Municipalità di Crema durante la Repubblica Cisalpina, alla Repubblica di Crema, al Giudice di Pace, al Comune di Santa Maria della Croce ancora distaccato da Crema, ed altri ancora.



Fig. 2 - Ingrandimento del timbro veneto usato nel 1713 e chiamato in « moleca ».

Uno però di questi timbri è di estrema importanza (fig. 2) e merita un discorso più dettagliato: si tratta di un timbro muto (perchè non porta diciture o iscrizioni o numeri) della Serenissima a forma ovale con bordo a perline racchiuso da una doppia linea. del diametro orizzontale di mm. 33 per 37 verticale.

In esso è raffigurato il leone alato di San Marco con aureola, simbolo della Serenissima Repubblica di Venezia, chiamato in « moleca ». Il metallo è ottone in lamina dello spessore di mm. 1,6 inciso profondamente con perizia e stilizzazione che rendono l'annullo oltre che preciso, ben comprensibile e chiaro, tanto da sembrare potersi usare anche come timbro da ceramica: osserviamo (fig. 3) l'impronta



Fig. 3

a grandezza naturale. Il leone con una zampa sostiene il Vangelo chiuso, sulla rilegatura del quale è ben visibile una decorazione con figura di rombo e cinque grosse borchie o pietre: di sotto, ripiegata, si intravede la coda.

Tralasciando le consuetudini assai evolute di molti popoli antichi come i Persiani, gli Egiziani e i Cinesi, e limitandomi a rimanere nella storia postale veneziana, ricordo che già nel IX secolo fra Venezia e Lotario I di Francia (2) erano stati stipulati accordi per garantire la reciproca sicurezza ai corrieri (« epistolarii ») e un decreto inerente alla posta era stato promulgato nel 960 dal Doge Pietro Candiani IV (959 - ucciso l'11-8-976), ed altri ancora dai suoi successori fino ad arrivare al XIV secolo quando la compagnia de' Veneti Corrieri, formata da privati, il 6 gennaio 1305 fu « raccomandata » ai Provveditori del Comune dalla Repubblica Veneta

al cui servizio essa si prestava colla traduzione dei pubblici dispacci (3). Nel 1605 il Maggior Consiglio della Repubblica di Venezia affidava ai « Provveditori di Comun » la tutela e la vigilanza delle poste e dei corrieri ed iniziava così la « Compagnia dei Corrieri della Serenissima » che organizzava un validissimo servizio postale a piedi ed a cavallo con una rete che toccava tutti i paesi della terraferma.

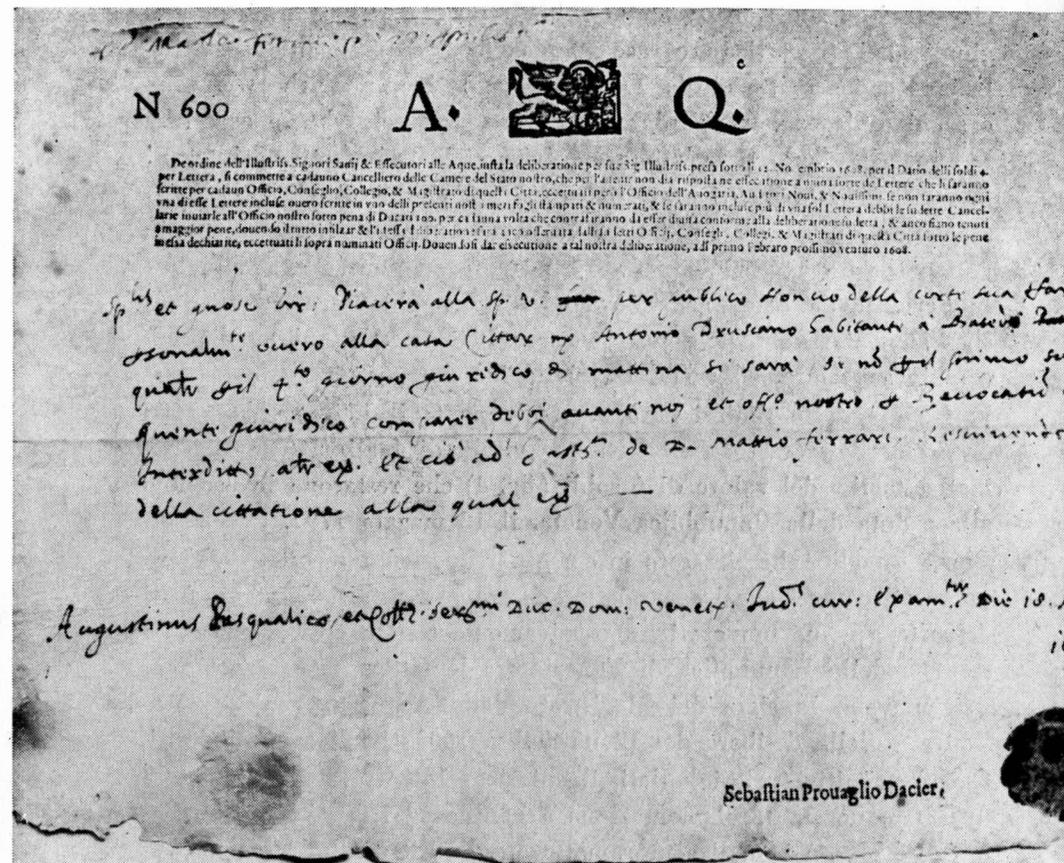


Fig. 4 - « Taglio delli soldi 4 per lettera » - Prima emissione: appaltatore Sebastian Provaglio Dacier, usato tardivamente. Formato orizzontale cm. 31 x 21 su carta a mano, stampa nera. Il decreto di emissione è del 12 nov. 1608, ma a causa del costume veneziano, durato sino alla caduta della Repubblica, di considerare inizio dell'anno il 25 marzo, non sono conosciuti « tagli » datati nel 1608. Il periodo accertato di questo primo « taglio » va dall'emissione fino al 1610 (collezione B. Ermentini).

E' noto che prima dell'avvento del francobollo, cioè nel periodo comunemente indicato come prefilatelico, venivano apposti sulle lettere affidate ai Corrieri Postali od alle Compagnie che organizzarono questo servizio, dei segni particolari che indicavano il porto pagato anticipatamente fino alla destinazione: triangoli (staffe) per indicare i cambi di cavallo, doppie Croci di S. Andrea per indicare che la lettera doveva essere portata « per cavalcata », croci rosse per indicare che era stato pagato il dazio o cerchi rossi per indicare che era franca di porto; molte volte a questi segni ne venivano aggiunti altri di particolare raccomandazione, ammonimento o sollecitazione come « citto citto » (presto presto) ripetuto anche più volte o segni di forza per ricordare al povero procaccia che lo aspettava la minacciata forza se la lettera non fosse arrivata in fretta ed integra! Come si è detto questi erano però segni a penna od a matita (normalmente di color rosso sanguigno) e non timbri: il primo e più antico timbro conosciuto è stato rinvenuto su una lettera del 1704 in partenza da Este per Padova ed è un cerchio formato da linee spezzate entro il quale sono le lettere PNI (postiglioni?) nel semicerchio superiore, ed ESTE in quello inferiore.

Prima di questo timbro però, e precisamente il 12 novembre 1608 era stata deliberata l'emissione a Venezia di fogli a stampa chiamati « tagli » del valore di 4 soldi (fig. 4) che restarono in uso fino alla caduta della Repubblica Veneta, il 12 maggio 1797.

Questi « tagli » che rimasero in corso per quasi due secoli, ed ebbero numerosi concessionari ed appaltatori, erano costituiti da mezzi fogli di carta a mano numerati progressivamente con in alto al centro lo stemma della Repubblica di Venezia fra le lettere A e Q che rappresentavano la sigla del Magistrato delle Acque (Aqua), e sotto l'estratto della delibera del 12 novembre 1608 che li aveva istituiti.

Questi primitivi valori bollati, il cui ricavato serviva ad alimentare un fondo per la regolamentazione e bonifica dei fiumi Brenta, Botenigo e Muson i quali compromettevano l'esistenza della laguna con la minaccia del suo interrimento, potevano essere scritti internamente come delle vere lettere od avvolgere dispacci e sono considerati come i precursori degli odierni francobolli di servizio (4). Servivano ad eliminare le franchigie: infatti era stabilito che « per



IL SERENISSIMO PRENCIPE FA' SAPER, Et è d'Ordine de gl' Illustrissimi, & Eccellentissimi Signori PROVEDITORI DI COMVN.



Incaricata efficacemente l'attenzione del loro Eccellentissimo Magistrato ad inuigliare, perche resti eseguita la risoluta volontà dell' Eccellentissimo Senato espressa con replicati Decreti, e massime 18 Febraio, 16. Marzo, e 4. Maggio passati, con i quali resta comandato, che tutte, e qualunque sorte di Lettere andanti, e venienti, così in questa Dominante, come in ogn'altra Città, Castello, e Luoco del Serenissimo Dominio in Terra Ferma, dove vi siano Corrieri, Cauallari, o Pedoni portanti Lettere dirette à qualunque sorte di persone, siano di che grado, o conditione essere si voglia, efenti, o non efenti, comprele anco le Lettere particolari dirette ai Publici Rappresentanti, e Corte, e dalli selesi spedite à chiunque siano indifferentermente soggette, & obligate al pagamento del Publico Dazio di Soldo vno per Lettera, e Soldi tre per Oncia, a riserva foiamente delle Lettere Publiche, & altre, come in detti Decreti. Restando in oltre totalmente vietato, & abolito sopra tutte le Lettere andanti, e venienti il solito segno rosso introdotto per dinotare franchigia; ad oggetto che con l'abuso dello stesso non resti pregiudicata l'elatione di questo Dazio; douendo, in di lui vece, essere le Lettere bollate, e contraleguate à norma di quanto resta prescrito dalli sudetti Decreti dell' Eccellentissimo Senato.

In adempimento di che douendo il zelo di Sue Eccellenze hauer tutta la mira, & applicatione, perche pontualmente da ogn' vno resti adempito à questa Publica risoluta volontà, sono deuenuti alla formatione del presente Proclama, con il quale, à chiara notizia di chi si fia, tanto in questa Città, quanto in Terra Ferma, fanno publicamente intendere, e sapere.

Che ecceuate solamente le Publiche Ducali, e le Lettere scritte al Serenissimo Prencipe, & à Magistrati, e quelle scritte da questi ai Publici Rappresentanti, come pure tutti li Piegli dei Ministri de Prencipi Esteri, ogn'altra Lettera particolare di qualunque sorte, niuna ecceutata, che capiterà in questa Dominante, come pure in ogn'altra Città, Castello, e Luoco del Serenissimo Dominio in Terra Ferma diretta à qualunque persona, sia di che grado, e conditione essere si voglia, compresi ancora li Publici Rappresentanti, e Corte, sia, e s'intenda tenuta di pagare Soldo vno, quando non arriuassee all'oncia, e quando arriuassee ad vn'oncia Soldi tre, e così di oncia in oncia proporzionalmente Soldi tre per oncia, in tutto, e per tutto giusto alla regulatione del Dazio, fatta à Stampa dal Magistrato Illustrissimo, & Eccellentissimo de Signori Deputati, & Aggiunti alla Prouigione del Dinaro sotto il 6. Maggio passato, relatiua alle Commissioni, e Decreti dell' Eccellentissimo Senato.

Resta in oltre notificato à chi sia, tanto in questa Città, quanto in Terra Ferma, che il segno rosso sopra le Lettere non hauerà da qui innanzi alcun significato di franchigia, essendo stato vietato, e totalmente abolito dalla Publica Auctorità; anzi resta espressamente, e risolutamente prohibito à chiunque il ponerlo più in vso, sotto à quelle pene pecuniarie, & astituite ad arbitrio di Sue Eccellenze; douendo in di lui vece scriuere sopra la Lettera (franca di porto) il che però formerà solamente per dinotare la franchigia del porto; e quando volesse alcuno, che fosse franca di porto, e di dazio, douerà, oltre lo scriuere sopra la Lettera (franca di porto) far bollare la detta Lettera con il Publico Bollo, del quale già restano à quest' effetto prouedute tutte le Poste, tanto in questa Città, quanto in Terra Ferma.

Sono espressamente incaricati li Corrieri, Masseri, Dispensieri, o altri Interuenienti, & Agenti in tutte le Poste, tanto in questa Città, quanto in T. F. à non bollare, rilasciare, o dispensare Lettere ad alcuno senza il douuto pagamento del Dazio; come pure à non riceuere, o dispensare Lettere con il detto segno rosso, abolito come sopra, in pena di essere irremissibilmente sospesi dall'esercizio del loro Carico, & essere leueramente puniti con le maggiori pene Criminali ad arbitrio della Giustitia. Et il presente Proclama douerà à comune notizia essere stampato, e publicato in que sta Città, come pure trasmesso à tutti li Rettori in Terra Ferma, per essere notificato à chiunque, & affisso à tutte le Poste, tanto in questa Città, quanto in Terra Ferma per la sua inuolabile e scesecutione.

Dat. dal Magistrato sudetto il 9. Ottobre 1713.

[*Aluise Foscarini* Proveditor di Comun.
[*Andrea Vendramin* Proveditor di Comun.
[*Seipia Crissi* Proveditor di Comun.

Gio: Antonio Albrighoni Nod.

Adi 13. Ottobre 1713. Publicato sopra le Scale di San Marco, & di Rialto.

Stampato per Pietro Pinelli, Stampator Ducale.

Fig. 5 - Decreto di istituzione del primo timbro postale promulgato dalla Serenissima Repubblica di Venezia il 13 ottobre 1713 - Museo Correr, Venezia.

ogni lettera che fosse spedita a qualsivoglia Magistrato, Offitio, Collegio et Consiglio di questa città tanto a S. Marco quanto a Rialto, pagar si debba soldi 4 di più dell'ordinario... ».

Mi sono soffermato su questo capitolo così interessante e che meriterebbe maggior sviluppo, per meglio far comprendere quanto spazio c'è ancora da esplorare per la conoscenza della storia postale della Repubblica di Venezia e del suo territorio.

E veniamo al timbro che è stato col suo rinvenimento lo spunto per questa corsa all'indietro in una affascinante ricerca piena di interrogativi e sorprese. Il 9 ottobre 1713 il « Serenissimo Principe fa saper... » ed il successivo 13 ottobre i « Provveditori di Comun » sanciscono la nascita del primo timbro postale della Repubblica di Venezia: notificando che il segno rosso (la croce indicante la franchigia) sarà abolito e vietato e si dovrà invece « ...far bollare la detta lettera con il Pubblico Bollo, del quale già restano a quest'effetto provvedute tutte le Poste, tanto in questa Città, quanto in Terra Ferma » (fig. 5).

Questo importantissimo decreto conferma inoltre che il « Pubblico Bollo » convalidava l'avvenuto pagamento del dazio sulle lettere a favore dell'erario in misura fissa, da non confondersi col « porto » che andava invece alla Compagnia fra Corrieri per il servizio prestato ed era perciò variabile secondo la distanza ed il peso della lettera o plico.

Il timbro di cui trattiamo non può essere che quello indicato nell'atto di nascita testè citato: lo si trova però usato solo nel luglio del 1713 sulla linea Venezia-Udine e viceversa come indicato da G. dal Gian ⁽⁵⁾, che lo valuta RRR cioè eccezionalmente raro, e dal Rubini ⁽⁶⁾.

Che il timbro si trovi usato nel luglio 1713 e cioè tre mesi prima dell'atto ufficiale di nascita, è spiegato dall'atto stesso, che riassume all'inizio Massime e Decreti del 18 febbraio, 16 marzo e 4 maggio dello stesso anno. Caso strano e per noi fortunato è che uno dei timbri originali (forse l'unico!) sia stato rinvenuto proprio a Crema, la quale avendo un Mastro di Posta, era rifornita del timbro come le altre sedi: ma come è possibile che di tutti questi timbri probabilmente simili nel formato e nel disegno (erano una trentina i Mastri di Posta dello Stato Veneto) si conosca finora l'impronta solo

sulla citata lettera da Venezia ad Udine del luglio 1713? Tutto ciò spiega e convalida la effettiva rarità di questo timbro, che è stato insieme ad altri meno rari, erroneamente presentato in un album di riproduzioni di fotografie di Crema.

-
- (1) S. LINI - *Una storia di Crema costruita coi francobolli?* su « La Provincia » del 26 settembre 1965.
 - (2) G. OLIVA - *I francobolli d'Italia* - XI Ediz. 1953 - STEB Bologna.
 - (3) A. BIANCHI - *Catalogo prefilatelico e storia delle corriere e delle poste del Lombardo Veneto* - Ediz. Staderini - Roma 1942.
 - (4) A. CATTANI - *Storia dei servizi postali della Repubblica di Venezia* - Tip. Commerciale - Venezia 1969 (pag. 19).
 - (5) G. DAL GIAN - *I timbri postali ed i tagli delli Soldi 4 per lettera della Repubblica di Venezia* - Zanetti - Venezia 1950 (pag. 41).
 - (6) G. RUBINI - *Storia della posta nel Friuli dal 1434 al 1866* - Tip. Del Bianco - Udine 1966 (pag. 30).